

Convocato per metà dicembre un vertice alla Superprocura

# Allarme scarcerazioni Interviene il ministero Già ordinato un «monitoraggio»

Dopo l'allarme sul rischio delle scarcerazioni dei boss mafiosi, il ministero di Grazia e Giustizia ha immediatamente ordinato un «monitoraggio mirato» per capire quali sono i processi a rischio. Intervento anche della Superprocura antimafia che ha convocato per metà dicembre un vertice per contribuire a trovare una soluzione al problema. A Gela chieste 20 scarcerazioni per scadenza dei termini di custodia

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA** L'allarme lanciato dai magistrati di Caltanissetta sul rischio di scarcerazioni di massa di pentiti mafiosi è già stato raccolto al ministero della Giustizia. Infatti è stato ordinato un «monitoraggio mirato» per capire quali sono i processi a rischio e poi assicurare via Annulla, si valuteranno i possibili interventi normativi ed organizzativi.

Ne gli imminenti minacce - anche se non si è ancora chieste 20 scarcerazioni per scadenza termini - si ridimensiona l'urgenza di questi interventi sottolineando che i processi sono appena iniziati e prima che scadano i termini di custodia cautelare i nuovi imputati sono stati stabiliti dal Parlamento solo pochi mesi fa. Si potrebbe intervenire invece in casi come quello di Caltanissetta, dove il processo è già in corso e si può intervenire con la legge di grazia e sul piano organizzativo si potrebbe puntare sulle varie conferenze per far partecipare i boss ai processi in cui sono imputati e si evita di trasferire in continuazione da una parte all'altra i loro o i loro co-difensori.

Intanto dopo l'allarme lanciato dal giudice Giordano i procuratori distrettuali antimafia si riuniranno nei prossimi giorni nella sede della Dna per proporre «contromisure» di natura di custodia cautelare. La riunione è stata convocata dallo stesso procuratore nazionale antimafia Bruno Siciliani il quale ha precisato che l'incarico si terrà entro una settimana e quindi una di giorni in ogni caso prima di Natale.

L'urgenza è conosciuta da un indagine avviata da parecchio tempo dal giudice Siciliani che ha già raccolto notizie da tutti gli uffici interessati per avere un quadro generale della situazione e poter su questa base con i procuratori distrettuali contribuire a trovare una soluzione a un problema che va di mano in mano «drammatizzando». In quella sede si parlerà sia delle misure di custodia cautelare sia delle diffe-

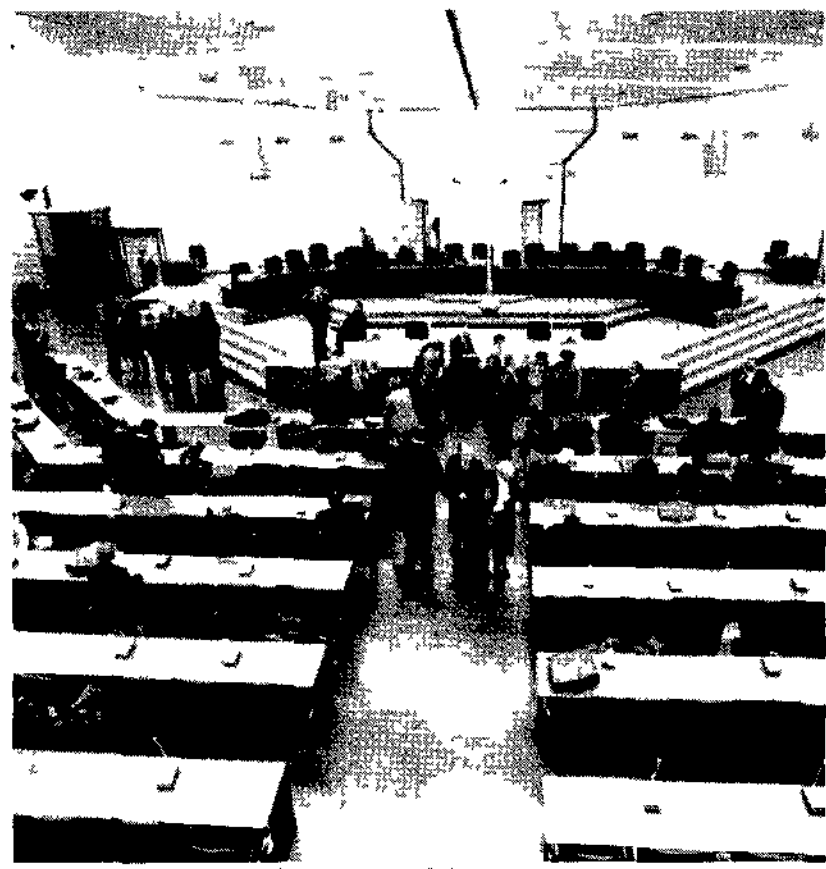
colle poste dalla sovrapposizione dei processi che vedono imputate le stesse persone in più sedi giudiziarie.

«Il pericolo denunciato da Giordano esiste, era già stato segnalato in precedenza», ha affermato Siciliani ed è consistente in quanto riguarda molti soggetti. Su quanti mafiosi potranno lasciare il carcere Siciliani non si è sbilanciato, pur ammettendo che si potrebbe trattare di centinaia di persone «si tratta di un calcolo difficile da fare con le nuove norme ma è ragionevole pensare che andremo in ordine di tre cifre. Quanto ai possibili rimedi che potrebbero essere suggeriti dai procuratori antimafia Siciliani non ha voluto anticipare nulla, non si può consentire la scarcerazione di persone pericolose, se il miliato ad osservare. Bisogna trovare il modo di non scarcerare e ciò va fatto con strumenti legislativi e non vessatori che recitano nel solo della nostra civiltà giuridica».

Sulla vicenda sollevata dal pm Giordano è intervenuto anche Tiziana Parenti che tenendo a Caltanissetta insieme con altri componenti della commissione antimafia il progetto di allungare i tempi di custodia cautelare ha detto Parenti «una risposta piuttosto singolare a un problema grave. È necessario aumentare la frequenza dei processi». Per Pietro Folena, esponente del Pds, va sottolineato l'esigenza di rafforzare gli organi della magistratura nei distretti a forte concentrazione mafiosa ed istituire tribunali distrettuali. Anche il vcr di Alfonso Pecorello Scario è in intervento sull'allarme lanciato dal pm di Caltanissetta. L'allarme lanciato dal giudice Siciliani ha detto Pecorello Scario «era facilmente prevedibile poiché la legge sulla custodia cautelare è stata decisa ed affrontata più come elemento di battaglia ideologica e propagandistica che come provvedimento di razionalizzazione della pur gravosa e urgente della carcerazione preventiva. Occorre oggi evitare che con nuova demagogia si faccia un'altra legge senza affrontare razionalmente i problemi della localizzazione dei processi. Infatti ha concluso il parlamentare. La finanziaria che stiamo discutendo ancora una volta lascia il capitolo della giustizia ad un misero un per cento del bilancio dello Stato».

## Venezia, magistrato antimafia stacca il telefono per polemica

Magistrato antimafia stacca il telefono dell'ufficio. «Dopo che per anni si è fatto scempio del pubblico denaro con ogni sorta di spreco, non si è trovato di meglio ora, per soddisfare l'esigenza del rigoroso contenimento della spesa pubblica, di indirizzare gli strali sui giudici e sui magistrati del pubblico ministero». Lo scrive il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Francesco Saverio Pavone, in una lettera di «precisazioni» inviata al procuratore della Repubblica Vitale Fortunato, al procuratore antimafia Bruno Siciliani e al ministero di Grazia e Giustizia, dopo aver restituito nei giorni scorsi, assieme al collegio della direzione distrettuale antimafia, i telefonini cellulari in dotazione.



L'aula bunker a Palermo durante il maxi-processo ai boss mafiosi

Roberto Kochi/Contrasto

Riunione dei consiglieri comunali, provinciali e regionali dell'Agro Aversano

# Sindaci e deputati contro i boss

I sindaci dell'agro aversano - qualcuno proveniente dalla provincia di Napoli - il presidente dei consigli regionali e provinciale parlamentari di diversa estrazione politica (i progressisti Diana Gatto Corvino Imposimato e Ion Tatarella di AN) si sono trovati a Casapesenna per protestare contro il degrado in cui versa la zona aversana. La riunione è stata conclusa dall'on. Violante vice presidente della Camera. Unanime il no alla camorra

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**CASAPESENNA** (CN) Cerano tutti i sindaci consiglieri comunali e provinciali regionali. Cerano i parlamentari della zona Diana Corvino Imposimato, Gatto il presidente del consiglio regionale (ced ex magistrato) Paolo Ambrosio l'onorevole Tatarella di An Tutti arrivati a Casapesenna per dire che così non si può più andare avanti.

## Il potere del boss

In questo comune - al margine di una zona dove ce ne sono di più - si è indugiato di criminalità di Italia (e forse d'Europa). 19 comuni oltre 400.000 abitanti chiusi in un raggio di non più di 20 chilometri il sindaco non c'è più. Si è dimesso dopo le minacce ricevute. A Casapesenna però le minacce non hanno raggiunto solo il primo cittadino sono arrivate anche al parroco. Poche giorni dopo che il boss locale era stato messo in libertà per la scadenza dei termini di carcerazione preventiva.

## Ministro assente

Sono mesi che chiediamo un incontro con il ministro dell'Interno - ha denunciato Lello Ferrara sindaco di Aversa - lo abbiamo chiesto come coordinamento dei sindaci di questa zona per porre il problema della legalità e della vita civile. Inutile. Così lo scetticismo dilagava sempre più in cittadini mettendoli contro l'amministrazione pubblica - ha sostenuto il presidente del consiglio regionale Paolo Ambrosio un ex magistrato spesso carcerato proprio dove è più necessaria la sua presenza e più sentito il suo intervento.

La sala del tempio ha vibrato spesso di applausi. A queste parole il messaggio del presidente del Senato alle dichiarazioni del sottosegretario all'Interno Rossi. Arrivano anche altre proposte. Istituzione di un tribunale in questa zona con un serie di interventi radicali per migliorare la qualità della vita. «Sostiene Ferraro mentre nella sala qualche sindaco sussurra che ci vorrebbe anche l'esercito ed i carabinieri dell'Indesit chiedere di poter lavorare».

Paola Violante i capelloni che si erano formati all'esterno si sciolgono. Tutti entrano in sala. Lui è il presidente della giunta costituzionale Vincenzo Ciampello (e nel pomeriggio un convegno sullo stesso tema) e mettere in grado amministratori e cittadini di poter vivere ed operare in pace tranquilla.

«Non bisogna convertire con questi fenomeni - esordisce il vicepresidente della Camera - bisogna scongiurare. Non bisogna fare iniziative simili perché mentre tu scrivi loro sprano. Decimo l'olpe l'imponibilità di cui gode la camera in questa zona». Si sprecano gli applausi. Balzano i mani anche esponenti del polo. Violante sostiene che la modernità significa a ogni costo, ospedale, scuole, comuni che funzionano, interventi per ridurre la disoccupazione. Lo stato prima deve

dare e poi deve chiedere - aggiunge Luciano Violante che ipotizza una serie di incontri coi ministri competenti per varare piani per ogni settore, per iniziare a fare delle piccole cose, ricominciare a dare fiducia ai cittadini agli amministratori esposti alle minacce, ricominciare il cammino sociale di una zona allo sbando e dove dilaga un crimine tossissimo dal date».

Finisce il discorso e Violante ribadisce che non c'è alcuna polemica con il procuratore di Napoli Cordova. «Ho chiesto e credo che sia un dovere dei parlamentari farlo - il perché di questa impunità. Ora il problema è di farla cessare. Bisogna vedere cosa occorre. Cosa bisogna fare, quali strumenti sono necessari». Sull'eventualità della creazione di un nuovo tribunale in questa zona Violante e lapidario. «Bisogna far funzionare bene le risorse esistenti inutile creare strutture che poi non sono in grado di agire».

Va via Restano nell'ampia sala le telecamere per le dirette con Tlc 3. Avanti all'uscita si blocca una ragazza coi capelli rossi. La interpelliamo in mezzo ad un fiume di lacrime. Il giorno dell'uccisione di don Peppe Diari. Non abbandonateci, non lasciate soli in questa lotta contro la camorra dice. Ha ragione. Non bisogna abbandonare nessuno in questa zona. La lotta alla camorra è un lavoro certo non la possono fare da soli i cittadini onesti dell'agro aversano.

Indagò su Capaci

# Minacce alla pm Bocassini



Ilda Bocassini

**MILANO** Ilda Bocassini tace e non commenta. L'ultimo a questo del pool di «Mani pulite» da qualche settimana è oggetto di lettere e telefonate minacciose firmate «Così nostra» una sgradevole credita delle sue inchieste sulla mafia. La dottoressa Ilda Bocassini è stata la pm dell'inchiesta sulla strage di Capaci e da qualche mese di quando è rientrata a Milano è di nuovo in prima linea sul fronte di Tangentopoli. Assieme a Gianroberto Colombo e Francesco Cossiga sta conducendo l'inchiesta più scottante del pool quella sul finanziamento di 10 miliardi passati dalle casse di Silvio Berlusconi a quelle di Bettino Craxi.

Le minacce sono giunte di giorno in giorno dopo il suo intervento ad un incontro con professori e presidi di scuole milanesi. In quell'occasione aveva fatto cenno alla vicenda dell'elezione nel consiglio di istituto del liceo di Corchone di Maria Concetta Roma figlia maggiore del capo di Cosa nostra e a distanza aveva rivolto un appello alla ragazza invitandola a discostarsi dal suo padre.

La notizia è confermata dal magistrato che non vuole però commentarla in alcun modo. Abituata da anni a muoversi con la scorta e a convivere con le minacce di morte anche ieri Ilda Bocassini ha preferito non spendere neppure una parola per questi nuovi episodi.

È la prima volta comunque che questi messaggi invadono la sua vita milanese. La dottoressa Bocassini aveva già nel passato avuto minacce ma da quando aveva lasciato la Sicilia non si erano più ripresentate. Dopo il suo arrivo alla figlia di Rina a prendere posizione contro la mafia che i giornali avevano riportato con rilievo c'era stato uno strascico di polemiche. Intervistata da un settimanale, la ragazza aveva criticato il magistrato e qualche organo di stampa aveva sbilanciato l'accelatore con pesanti allusioni al pm.

Poi sono giunte le lettere che in silenzio spedite da Palermo e in telefonata in cui si minacciava di farle fare «la fine di Falcone» e arrivare anche ad un tentativo di omicidio dei carabinieri.

Palmi, l'uomo era sospettato di molestare la moglie del cugino. I congiunti hanno partecipato ai funerali

# Uccidono il parente e gli incendiano la casa

Un pensionato accusato di galanterie verso la moglie del cugino è stato ammazzato dai propri congiunti che poi hanno simulato un incendio nella speranza di nascondere tutto e farla franca. Il dramma si è consumato a Palmi. Prima il «chiarimento» conclusosi a colpi di sbarra. Dopo qualche ora l'uomo ancora mezzo tramortito è stato preso a fucilate infine nella notte sono state appiccate le fiamme. Gli assassini hanno partecipato al funerale

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

**PALMI** Reggio Calabria. Non c'è stato ne caso dalle fiamme di un omicidio perché quale motivo mai dai parenti che disperati avevano perduto seguito la bara per il malinteso qualsiasi sospetto. La famiglia di Francesco Melara e di Giovanni Zerbito (21) sono finiti in manette per omicidio. Una estate nessuno può solo le tre carcerazioni possibili con la complicità di Rocco Melara fratello di Francesco perché la

morte del pensionato Giuseppe Melara (60 anni) fosse attribuita a una disgrazia.

Dietro l'assassino quei nomi di donne onore furono e chiamamenti mediatrice il consiglio esplosivo che può si ripete stuggire di mano nelle scorse la prima volta da un alto tasso di violenza. La storia inizia con le «satisfazioni» che l'anziano Francesco Melara aveva dichiarato agli occhi del giovane cugino Francesco. Quel mattino appena a conoscenza

dei tentativi o presunti tali di molestie contro la propria donna si sarebbe fiondato in casa del parente per chiedere spiegazioni e intimidirgli di smetterla. Cosa si dicono due cugini. Conoscente Zerbito non si sa più ma in un certo punto del chiarimento. Francesco Melara e Giovanni Zerbito erano con un mal di colpo di sbarra in testa del cugino pensionato che viene tramortito.

Il dramma secondo la ricostruzione dei carabinieri si consuma in casa Melara il 15 settembre scorso. Francesco dopo aver riferito il congiunto se ne apprende il suo governo suo amico Giovanni Zerbito per sistemare le cose. Il pomeriggio dello stesso giorno Zerbito torna nell'abitazione dove l'uomo ancora viveva solo e si lamenta gli spara due colpi di fucile per chiudere la vicenda. Ma prima o poi il pensionato Francesco Melara

il cadavere sarebbe stato trovato. Le indagini avrebbero potuto appiattire i sospetti sui parenti. Per impedire fu chiesto aiuto quest volta al fratello Rocco che nella notte tra martedì e mercoledì è tornato in casa del pensionato per appiccare il fuoco con un fucile di cinghiale. Quel che era prima per costumi un alibi di ferro. Francesco Melara aveva creduto sulla propria auto la moglie e i figli per raggiungere Genova e Melara è lì figure. Il famigliola si ferma solo un giorno. Raggiunta l'ultima notizia della «sbarra» avvenuta al cugino Giuseppe per un mal di colpo di sbarra per poter partecipare ai funerali e piangere assieme al fratello Rocco. Negli altri congiunti il loro estimo. Se vuole alcuni indiziati quando venne incendiata la casa Giuseppe Melara è morto stando la spingeva in testa e i colpi di fucile era ancora viva.

Contributi e procura si sono subito insospetiti per quell'incidento in una normale abitazione. Il cuore della notte, quando di solito tutti gli elettrodomestici che possono provocare coltore in cui sono spenti. Il numero conti sul corpo hanno stabilito perché le cose dovevano essere in date necessariamente in un altro modo. Il vero mistero non c'è il modo in cui i parenti della Prima di Giovanni Zerbito che compie il Palmi. Come sono un quarantenne l'anno quanto l'ingegno tentativi di nascondere con un mal di denti. Le indagini parte da qui hanno subito condotto a un certo Melara che in suo alle stelle ha confessato tutto quanto. Lui e Zerbito sono stati arrestati per omicidio. Il fratello Rocco invece è accusato e può libero per il dipendente del lavoro e di un altro malinteso. La vittima era un uomo popolare a Palmi perché uno dei filosofi più acuti della locale squadreria.

**COMUNE DI MONTE SAN PIETRO** provincia di Bologna  
P.zza della Pace, 2 tel. 051/6760110 fax 6761556  
AVVISO DI GARA CON PROC. ABBR.  
Questa Amministrazione, in data pubblica per acquistare i prodotti necessari per la relazione scolastica dell'anno 1996. Importo complessivo L. 203.382.000 suddiviso in 7 lotti di prodotti. Il bando di gara è visibile presso l'Albo pretorio e può essere richiesto all'Ufficio Pubblica Istruzione. Il responsabile del III Settore ENOS LEONARDI

**FORUM DELLE DONNE DELL'ULIVO**  
SUBITO LA LEGGE, E NON SOLO  
La legge contro la violenza sessuale approvata dalla Camera e ora in discussione al Senato. Moltissime donne ne chiedono la rapida approvazione. Attendono da 18 anni che il Parlamento cancelli il Codice Rocco. Non intendono più aspettare. E accanto ad essa l'affermazione di una cultura dell'amore e del rispetto.  
Appello di Iva Testa, Lilli Gruber etc. di Simona Marchini, Donatella Raffa, etc. delle firmatarie della legge di Camera e Senato etc. di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, e di tante altre organizzazioni e associazioni.  
**MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE - ORE 16**  
Sala della Biblioteca della Camera dei Deputati  
Palazzo San Macuto via del Seminario 76 Roma  
Coordinamento di Parlamentari Progressiste  
Palazzo Raggio via del Corso 173 00186 Roma tel. 06/67604311-4301 4912 fax 67605875